pab

punto arte benandante 2.0 - portogruaro ve

#035

23 marzo - 7 aprile 2024

NADIA FRASSON

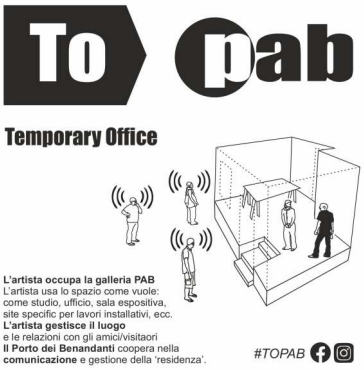
Enne Effe è stata qui

Studio sulla malinconia

Pubblicazione autoprodotta, marzo 2024

Enne Effe è stata qui

di Marco Pasian



La storia di questa esposizione al PAB arriva da lontano. Dal primo incontro tra **N**adia **F**rasson con il luogo specifico che è la piccola galleria in forza al Porto dei Benandanti, vicino ai Molini sul fiume Lemene a Portogruaro. Ancor prima, nel mio esplorare le potenzialità artistiche che si muovono nel territorio tra Veneto e Friuli ho incrociato il lavoro performativo e multidisciplinare di Enne Effe, dapprima in un inatteso porsi verso i temi contro le violenze alle donne, e poi da una straordinaria miscela di installazioni, fotografie, arte tessile, musica e danza in una tre giorni (quanta energia per soli tre giorni di esposizione!) al complesso castellano di Valvasone. La frequentazione reciproca della galleria PAB porta qualche tempo dopo all'ideazione di una prima mostra dove lo spazio sarà parte fondante della stessa azione performativa ed espositiva. La mostra che titola **"TraMe e Me"** curata da Paola Bristot, fa emergere nel suo complesso le interferenze tra spazio, artista e pubblico: una esposizione di sé, di un abito indossato che cresce e che costruisce di giorno in giorno la sua aderenza fisica alla stanza facendo interagire le persone che consegnano all'autrice pezzi di tela-memoria da ricucire insieme, fino alla performance finale dove l'artista si spoglia dei vincoli fisici e ritorna al flusso delle acque il proprio destino su un sottofondo di fisarmonica popolare.

Nelle discussioni con Nadia, in seguito, si va a consolidare il valore ispirativo di questo spazio e si parla di come molti artisti qui si siano sentiti e si sentano tuttora a loro agio, ne considerino la valenza di interazione ed occupazione sinergica. Sono temi che io allargo ad una più ampia descrizione delle esperienze reali di rigenerazione urbana, un agire sociale che determina anche le identità dei luoghi.

Questa specificità del piccolo spazio espositivo si permea di nuovi e più intensi valori di appartenenza e smarrimento proprio nell'abbandono della sua attività a causa della pandemia mondiale. Dapprima la galleria PAB lascia uno spioncino digitale sulla serracinesca di ingresso, che colloquia con delle opere trasmesse in rete, e poi, nel secondo lockdown dell'inverno 2020 la galleria diventa residenza (**ToPAB** = Temporary Office) per l'attività artistica di nuovi abitanti. E' qui che l'artista Enne Effe vuole ritrovare vita, porre domande e cercare risposte, indagare sul suo corpo fisico e sulla psiche umana, ascoltare i suoni dell'ambiente, dei muri, dei pavimenti, delle luci trasversali di un fuori ormai sempre più rarefatto di relazioni pubbliche. Enne Effe mette giù appunti, schemi, parole, poesie, un complesso stato emotivo che compone il suo originale **"studio sulla malinconia"**, che vede l'artista produrre continui autoscatti, come continue rassicurazioni di presenza, come promesse fatte allo specchio. Il senso del luogo e l'indagine su di sé camminano parallele in questa esperienza. Una piccola storia che prima o poi andava sedimentata e raccontata.

Già un video era apparso nei social come prima sintesi conlusiva della residenza, un video che rimanda anche ad alcuni elementi esterni alla stanza, ma che sono i passaggi concettuali di una vita che si ricompone anche al di fuori di questa intimità, con un sapore domestico di cucina (le sardee) e un saper stare nelle natura (la pineta).

Ed ora, dopo quasi 4 anni, questa mostra al PAB, di nuovo sugli stessi 13 metriquadri.

E allora non restava che ricomporre la presenza dell'artista nella stanza, saperla vagare inquieta in queste quattro mura, aggiungere qualche risultato di ricerca, le sue foto, e quel video. **Enne Effe è stata qui**, a ricordare l'ossimoro di un situazionismo personale e la volontà di riconfermare la valenza di certi luoghi come benefattori di idee su cui riflettere. ■

La più piccola galleria d'arte al mondo è il PAB! Chi ci segue sa che questo è vero solo in parte, mentre tra questi c'è chi sostiene che il PAB sia sicuramente il più accogliente spazio al mondo. Sicuramente giova del profumo della trattoria vicina e della contiguità del fiume Lemene che risuona costantemente nel salto di quota dei molini storici, partecipi anche loro di un racconto culturale della città. Poi c'è un ritmo amicale, mai domo di senso solidale, che ha fatto sì che dal novembre 2014 si siano processate oltre 100 mostre personali di artisti italiani e stranieri.

Da marzo di quest'anno le programmazioni in atto hanno subito lo stesso sconvolgimento sociale che la pandemia ha riservato e continua a riservare alle nostre vite, e il PAB ha risposto con la trasmissione in rete dei nostri pensieri, puntalmenti raccolti e condivisi... in una voce continua e uno spioncino alla porta per evidenziare la nostra presenza, pronti come sempre ad ogni metamorfosi culturale.

Ora il PAB si fà intimo e privato, accoglie di volta in volta il domicilio di un artista, che lo arreda dei suoi pensieri creativi, con la stessa cura e discrezione di ogni relazione domestica.

La prima artista ad abitare il PAB nelle prossime settimane sarà Nadia Enne Effe Frasson

Post e immagine su FB introduttivi del Temporary Office PAB. [1 novembre 2020]

<

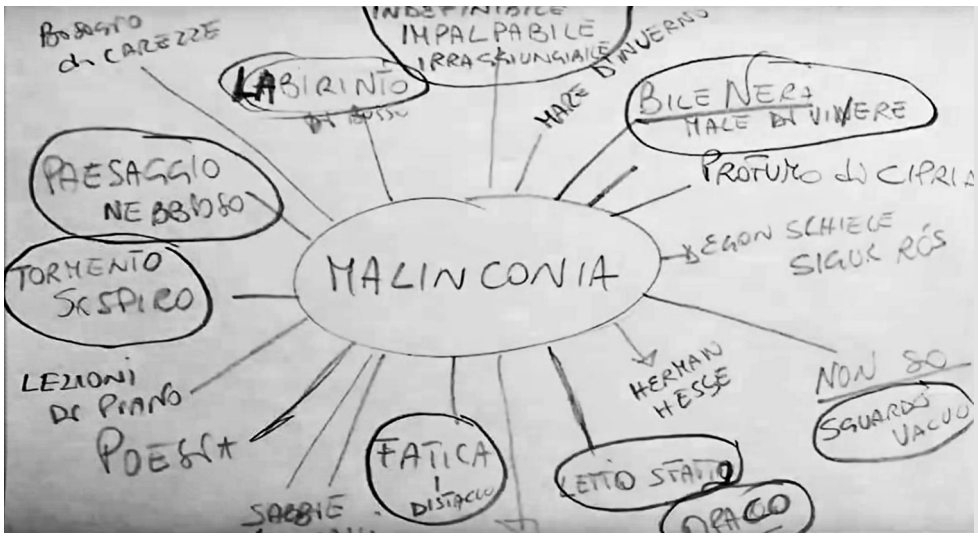
Enne Effe al PAB #51, mostra «TraMe e Me» aprile 2017

Studio sulla malinconia

di Nadia Enne Effe Frasson

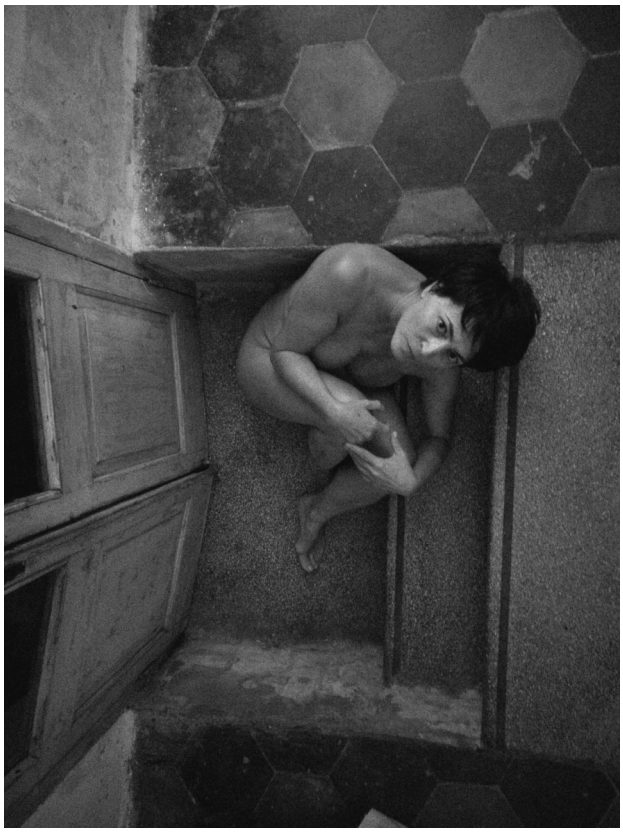
Da diversi giorni io sono ospite di questo luogo. È una piccola galleria nel cuore della cittadina in cui vivo, un luogo che ha ospitato le opere di oltre 100 artisti e prima di loro molta altra gente ha varcato questa soglia rialzata sulla sponda del nostro fiume.
Ho dato inizio ad una specie di residenza, un modo per tenere in vita un corpo che senza arte perde luce.
C'era bisogno di aprire quella finestra e c'era bisogno di pensieri da concretizzare.
Ho molto amato questo nido durante una mia precedente mostra, lo percepisco come un utero, un posto dove lasciarsi vivere.
Tra queste mura puoi permetterti tutto.
Ti puoi spogliare di ogni tensione, puoi lasciare che ogni cosa venga a te. Il tempo rallenta, la luce ti inonda, l'acqua porta energia e tu sei dentro alla vita.
Potevo ospitare qualche amico di passaggio, potevo esporre dei lavori, potevo fare di questi momenti quello che volevo.
Io ho portato poche cose ed ho atteso.
Ho rimpianto mille milioni di volte di non aver imparato ad usare una macchina fotografica, ho bestemmiato contro la mia completa ignoranza tecnologica, ho provato a schermare la luce potente che spara sulla parete nera, ho provato a pensare. A stare.
L'ansia di prestazione mi ha assalito per giorni, finché mi sono ammalata.
E quindi mi sono arresa.
Ho lasciato fosse il Pab a comandare.
Mi sono abbandonata alle sue mura, le ho accarezzate, ascoltate, colorate.
E sono stata graziata.
Tra pochi giorni questo luogo sarà di un altro artista.
Sarà ancora una nuova storia da raccontare, e sarà sempre il luogo a raccontarla.
[FB_13 novembre 2020]

“ Ti puoi spogliare di ogni tensione, puoi lasciare che ogni cosa venga a te. Il tempo rallenta, la luce ti inonda, l'acqua porta energia e tu sei dentro alla vita. ”



^
Alcuni autoscatti realizzati nel Temporary Office PAB.

<
Dal quaderno di appunti di Enne Effe «Studio sulla malinconia»



#traMeeMe #TOPAB - Studio sulla malinconia
...
Col passare del tempo lo capirai. Ciò che dura, dura; ciò che non lo fa, non lo fa. Il tempo risolve la maggior parte delle cose. E quello che il tempo non può risolvere, lo si deve risolvere da soli.
HARUKI MURAKAMI

#traMeeMe #TOPAB - Studio sulla malinconia
...
Ho abbandonato tutto lungo il cammino. Vorrei poter comunicare alla foresta, in modo visibile, che non ho più paura, e che per questo ho scelto di essere disarmato. O forse è un messaggio che mando a me stesso. Avanzo da solo, senza più alcun guscio, verso il centro del labirinto, pronto ad abbandonarmi al vuoto che troverò lì dentro.
HARUKI MURAKAMI, Kafka sulla spiaggia

#traMeeMe #TOPAB
...
Abbiamo tutti un segno rosso sulla gola –
la traccia del passaggio che non ci ha risparmiato,
gli anziani dallo sguardo ormai svanito
e i giovani che nulla ormai rincuora.
Io sto nel mezzo:
e non mi sono mai sentita così sola.
GIOVANNA ROSADINI

#traMeeMe #selfportrait #studiosullamalinconia #topab
...
"Esiste una dignità del dolore che va rispettata fino in fondo. Una dignità che dilania il cuore. Io la conosco. L'ho provata. Forse, perfino tu che mi leggi ancora… Mi ricorda da dove vengo, l'urlo, il dolore, il fuoco, l'amore. Mi ricordo che le battaglie non sono affatto finite e che, intrapresa una, molte altre stanno per tendere un agguato".
GIORGIO ANELLI

#traMeeMe #TOPAB - Studio sulla malinconia
...
E tu accogli la mia meraviglia
di creatura
il mio tremito di stelo
vivo nel cerchio degli orizzonti,
piegato al vento limpido della bellezza:
e tu lascia ch'io guardi questi occhi
che Dio ti ha dati
così densi di cielo,
profondi come secoli di luce
inabissati al di là
della notte.
ANTONIA POZZI

^
Alcuni testi di riferimento
per lo «Studio sulla malinconia»

< foto di Enne Effe realizzate
durante il Temporary Office PAB.

Publicazione realizzata per la mostra «Nadia Frasson: Enne Effe è stata qui»
presso il PAB (Punto Arte Benandante) Via Molini 1 - Portogruaro Venezia,
23 marzo - 7 aprile 2024
A cura di Marco Pasian - Stampa CentroCopiaPortogruaro (cc)